

Nel Vassallum c'è un trucco

di Marco Olivetti

La bozza di legge elettorale elaborata da Salvatore Vassallo e presentata da Veltroni è un passaggio di grande interesse nel dibattito sulla riforma. Il progetto si muove nell'alveo dei sistemi proporzionali corretti, in particolare di quelli che ormai si chiamano *mixed member proportional systems*.

Apparentemente si tratta di un sistema elettorale fortemente ispirato a quello praticato nella Repubblica federale tedesca, in quanto caratterizzato dalla elezione di metà dei deputati in collegi uninominali maggioritari a turno unico e dell'altra metà con liste di partito su base circoscrizionale. Apparentemente, però. Sotto il vestito tedesco, si nasconde infatti un sistema elettorale che parla spagnolo: e proprio quest'ultima è la sua impronta caratterizzante.

La logica cui il sistema Veltroni-Vassallo dichiara di ispirarsi è sostituire al bipolarismo coatto prodotto dalle leggi elettorali maggioritarie dopo il 1993 (ed esasperato dalla legge Calderoli) un bipolarismo costruito attorno alla capacità di aggregazione delle principali forze politiche. Il Partito democratico ambisce ad essere una di queste. In questa prospettiva il sistema spagnolo appare preferibile a quello tedesco, con il solo limite rappresentato dalle liste bloccate (oggetto attualmente di un vero e proprio rigetto). Di qui l'ingegnosa trovata di costruire un sistema spagnolo travestito da tedesco: metà dei deputati sarebbero eletti in collegi uninominali maggioritari e l'altra metà con liste circoscrizionali, in modo tale che la dimensione complessiva di ogni circoscrizione elettorale non sia superiore a 16. Inoltre, una volta stabilito chi siano i vincitori nei collegi, l'altra metà dei deputati non verrebbe attribuita alle liste circoscrizionali, ma ai migliori perdenti nei collegi, secondo una tecnica applicata per il senato nel Mattarellum.

Questo sistema presenta però alcuni inconvenienti. Lasciamo da parte le critiche "dall'esterno" (come l'abbandono del premio di maggioranza, che comporta l'accettazione della eventualità che le consultazioni non producano un "vincitore") e quelle legate all'alea politica (come l'eventualità che i soggetti competitori finiscano per essere le coalizioni e non i partiti, come è accaduto nei collegi uninominali del Mattarellum) e concentriamoci su due problemi specifici. Il primo riguarda la clausola di sbarramento implicita che sta nascosta dietro l'opzione in favore di circoscrizioni di ridotte dimensioni (al massimo 16 deputati). Circoscrizioni di questo tipo (ed un riparto col metodo d'Hondt) creano infatti una soglia di sbarramento implicita molto più alta di quanto i suoi autori dichiarano e che verosimilmente va collocata intorno al 7-8 per cento su base circoscrizionale. È vero che tale soglia opererebbe per ciascuna circoscrizione, con la conseguenza che un partito che avesse il 4 per cento su base nazionale e il 12 per cento in tre regioni avrebbe una decorosa rappresentanza parlamentare (potrebbe essere il caso della Lega). Ma un partito che ottenesse il 5 per cento omogeneamente diffuso sul territorio nazionale rischierebbe di restare fuori dal riparto dei seggi o, nella migliore delle ipotesi, eleggerebbe un paio di deputati sparsi.

Il secondo inconveniente riguarda il modo di eleggere i deputati. Ogni riforma dell'attuale legge elettorale dovrebbe restituire ai cittadini un potere di controllo che è stato loro sottratto dalla riforma Calderoli. E ciò è possibile in tre modi: reintroducendo i collegi uninominali; mantenendo le liste, ma reintroducendo le preferenze; restringendo le dimensioni delle

circoscrizioni e limitando le candidature in più circoscrizioni, in modo da consentire un controllo reale dei cittadini sulle liste. Il progetto Vassallo sceglie una quarta via. Metà dei deputati verrebbero eletti in collegi uninominali a turno unico, secondo la tecnica già sperimentata col Mattarellum. L'altra metà, invece, verrebbe eletta non sulla base delle liste circoscrizionali, con riparto proporzionale, come nel sistema tedesco, ma recuperando anzitutto i migliori perdenti. Le liste avrebbero così una funzione residuale e sarebbero in pratica finte. D'altro canto anche la competizione nei collegi sarebbe falsata, visto che, in presenza di competizioni bipolari, quasi sempre verrebbero eletti entrambi i primi due candidati. Con la conseguenza, fra l'altro, che il controllo popolare su di essi sarebbe sostanzialmente fittizio.

Il primo inconveniente spiega perché questo sistema è sostanzialmente inaccettabile per Rifondazione comunista e per l' Udc (salva l'ipotesi che questi partiti ragionino in un'ottica coalizionale: ma in tal caso è meglio per essi non solo il sistema attuale, ma anche quello referendario). Esso, d'altro canto, costruisce un sistema che distorcerebbe sensibilmente la rappresentanza senza assicurare la governabilità e prevede un modo poco trasparente di elezione dei deputati.

Alla proposta Veltroni va dunque riconosciuto il merito di aver imboccato la via della correzione del sistema tedesco. Ma le sirene iberiche hanno prodotto un modello per molti aspetti discutibile. Naturalmente verrebbe da chiedersi se questo testo sia davvero una proposta che si intende porre a base delle trattative con gli altri partiti dell'Unione e con quelli di opposizione, o solo una proposta di bandiera.